

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO,
SUI POSSIBILI FENOMENI DI RICICLAGGIO IN
CONNESSIONE ALL'IMMINENTE CIRCOLAZIONE
DELL'EURO NEL NOSTRO PAESE

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente PEDRIZZI

INDICE**Documento conclusivo**

| | |
|---------------------------------|--------------------------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 11, 13 e <i>passim</i> |
| BRUNALE (DS-U) | 14 |
| CANTONI (FI) | 9, 14, 15 |
| CASTELLANI (Mar-DL-U) | 13, 14, 16 |
| FRANCO Paolo (LNP) | 12 |
| KAPPLER (AN) | 14 |
| SALERNO (AN) | 13, 15, 16 |
| TURCI (DS-U) | 9, 14, 15 e <i>passim</i> |

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU-Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui possibili fenomeni di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'euro nel nostro Paese.

Il varo dell'indagine conoscitiva nasce da una sollecitazione da parte di alcuni operatori del settore e, soprattutto, dalla sensibilità che da sempre la Commissione ha avuto rispetto ai fenomeni patologici del mercato finanziario. Abbiamo ascoltato vari soggetti, il Comitato antiriciclaggio istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Associazione bancaria italiana, l'Ufficio italiano dei cambi, la Guardia di finanza, la Banca d'Italia, la Direzione nazionale antimafia, il Consiglio nazionale del notariato e, da ultimo, il Centro di ricerca per il diritto dell'impresa dell'Università LUISS.

L'indagine ha evidentemente costituito anche un'occasione per una riflessione generale sullo stato attuale della normativa in materia e sull'operatività degli strumenti di contrasto del fenomeno del riciclaggio. Noi, tenendo conto delle nostre competenze e rispettosi delle competenze delle altre Commissioni parlamentari, lasciamo ad un maggiore approfondimento il contributo che abbiamo inteso dare anche rispetto a problematiche ben più ampie non direttamente legate all'indagine.

La nostra attività si è soffermata, infatti, anche sul tema relativo ai rischi di falsificazione dell'euro, in connessione alla circolazione di questa nuova moneta. Tutte le audizioni tenute dalla Commissione hanno confermato l'esistenza di rischi di riciclaggio connessi alla complessa fase della immissione in circolazione della nuova moneta europea. Sono state confermate quelle sensazioni e quelle intuizioni che la Commissione aveva avuto nell'avviare l'indagine conoscitiva.

In tale contesto sono stati rilevati alcuni dei rischi che potrebbero determinare un incremento del reato del riciclaggio in concomitanza con l'avvio della circolazione dell'euro.

In primo luogo, l'universale convertibilità e disponibilità di banconote di taglio più elevato, sia rispetto alle vecchie banconote presto fuori corso, sia rispetto alle banconote americane, considerato il rapporto in valore di uno a cinque tra la banconota americana di maggior valore, pari a

circa 200 mila lire, e l'euro, le cui banconote di maggior valore si aggireranno intorno al milione di lire.

Ciò contribuirà ad aumentare il rischio del riciclaggio e la possibilità di trasportare più facilmente banconote da una parte all'altra del Paese, da una Nazione all'altra, considerato che, a parità di valore, la quantità di banconote da trasferire sarà molto inferiore.

La seconda causa è legata all'abolizione delle valute nazionali. Ne deriverà una sensibile diminuzione dei controlli nazionali da parte delle Forze di polizia e degli organi preposti al contrasto di tale fenomeno oltre che una minore efficacia della legislazione in materia.

Il terzo fenomeno è legato al ripetersi di un numero incalcolabile di operazioni di cambio della lira e, più in generale, delle valute comunitarie in euro; ciò produrrà un ingorgo presso gli intermediari finanziari e la possibilità di un abbassamento della guardia. In questa situazione si potrebbero verificare operazioni tendenti a favorire l'attività di riciclaggio.

In quarto luogo, afflussi significativi di banconote in lire si indirizzeranno e si sono già indirizzati, come documentato dalla lievitazione dei prezzi del mercato immobiliare, verso altri intermediari non finanziari, per i quali manca ancora una regolamentazione adeguata, volta all'intercettazione di fenomeni di riciclaggio. Oltretutto, è stata messa in evidenza la differenza tra il valore catastale indicato negli atti di compravendita e quello corrente. Risulta difficile rapportare l'erogazione di mutui al valore reale, uno dei possibili parametri per verificare se sono state compiute operazioni di riciclaggio o quanto meno operazioni di evasione d'imposta. C'è stato suggerito, ad esempio, dal Consiglio nazionale del notariato di indicare un valore convenzionale, un moltiplicatore al valore catastale, che consenta di rapportare il valore reale a quello riportato nei rogiti.

Occorre sottolineare che tali aspetti, che la Commissione ha rilevato a livello nazionale, sono stati evidenziati anche da organismi internazionali interessati alla materia in esame, come il GAFI – e rimando alla relazione per vedere in quale modo ciò è stato reso possibile – e dalla Banca centrale europea.

Accanto a tali fenomeni non abbiamo potuto – e non potevamo – trascurare il problema della falsificazione delle monete. Ciò ha portato, contestualmente al varo di provvedimenti in materia, ad alcuni suggerimenti della Commissione in merito all'obliterazione di banconote, relative a valute che stanno per andare fuori corso, che dovranno essere consegnate agli istituti di credito. Abbiamo anche individuato i tempi durante i quali questi fenomeni si sarebbero potuti accentuare ed accrescere. Riteniamo che, dal momento che queste operazioni potrebbero maggiormente verificarsi nei mesi di gennaio-febbraio 2002, in cui si determinerà una doppia circolazione, sia estremamente urgente varare il documento entro la fine dell'anno.

Sulla scorta delle audizioni svolte, abbiamo potuto anche effettuare una ricognizione sull'assetto legislativo italiano. Da tutte le audizioni, nessuna esclusa, è emersa una valutazione positiva sulla vigente normativa antiriciclaggio e anche sulle misure di contrasto introdotte, con particolare

riferimento alla legge 5 luglio 1991, n.197, modificata ed integrata poi dal decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 153.

Sono state comunque espresse, da più di un soggetto audito, preoccupazioni con riferimento all'attuazione del decreto legislativo n. 374 del 1999.

Chi ha partecipato alle audizioni ricorderà che, sin dalla prima audizione del Comitato antiriciclaggio presso il Ministero dell'economia, è emersa questa carenza di legislazione secondaria, in particolare con riferimento all'ultimo decreto citato che ha esteso gli obblighi di rilevazione e segnalazione delle operazioni sospette a rilevanti categorie imprenditoriali, quali, tra le altre, quelle dei gestori di case da gioco, degli agenti di mediazione immobiliare, degli orafi, degli antiquari, dei notai e, in generale, dei professionisti.

Per questo motivo la sperimentazione sul campo dei contenuti propri del decreto non è stata ancora avviata. Non sappiamo quali potranno essere gli effetti derivanti dalla sua applicazione, essendo l'operatività condizionata all'emanazione, ancora carente, dei dispositivi normativi secondari. Alla fine diremo quali sono i suggerimenti che questa Commissione ha dato a proposito di una regolamentazione che si attende ormai da oltre due anni.

Dall'indagine è emerso un tema che secondo me merita attenzione: l'anonimato da garantire non solo agli intermediari finanziari ma, a maggior ragione, anche agli imprenditori. Vi fa specifico riferimento il decreto legislativo n.374 del 1999.

Nel corso delle indagini conoscitive abbiamo avuto la possibilità di approfondire le statistiche, dalle quali è emerso un incremento del numero di segnalazioni, relative alle segnalazioni di operazioni sospette. Lascio poi alla vostra analisi l'elencazione, la suddivisione geografica, la provenienza delle singole segnalazioni.

Abbiamo anche rilevato che disposizioni importanti sono state adottate dal «Comitato euro», istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze proprio in tema di modalità di cambio delle banconote e monete in lire. Come sapete, la normativa è molto restrittiva e prevede la possibilità, per i non correntisti, di cambiare al massimo 500.000 lire al giorno e, per i correntisti, fino ad un milione al giorno, con la rilevazione però dell'eventuale molteplicità di operazioni a livello di sistema. L'adeguatezza della disciplina e dei controlli antiriciclaggio nazionali dovrebbe escludere – in Italia – almeno secondo quanto sostengono – i soggetti interessati – fenomeni rilevanti di conversione di banconote in valuta di altri Paesi comunitari. In tal senso sono state date indicazioni precise, sia all'Istituto di sorveglianza, sia alla Guardia di finanza per monitorare, in particolare, la possibilità che dall'estero rientrino flussi anomali di banconote.

La Guardia di finanza, proprio in relazione ai suddetti rischi di riciclaggio, ha ristrutturato e attribuito competenze specifiche ad uffici appositamente costituiti. È stato istituito il Comando investigazioni economico-finanziarie, alle cui dipendenze vi sono poi altri nuclei e altri servizi.

Rimando alla lettura del bozza di documento conclusivo per una valutazione della struttura operativa della Guardia di finanza.

Quali sono gli aspetti problematici della lotta al riciclaggio? Innanzitutto, con riferimento al commercio elettronico tramite *Internet*, risulta difficile per gli intermediari finanziari valutare la persona essi hanno di fronte (non più la persona fisica, ma un numero, un'immagine attraverso il *computer*), le sue condizioni economiche, le motivazioni sottese alle operazioni richieste. È importante che in questo campo si allerti l'attenzione dei vari organismi di intervento e di ordine pubblico.

La Commissione valuta positivamente l'attività della Guardia di finanza che ha istituito, nell'ambito del Nucleo speciale investigativo, il Gruppo anticrimine tecnologico. In questo settore tutte e tre le Armi hanno competenza: la Polizia delle comunicazioni, in particolare, svolgerà un'azione di tutela dall'aggressione alla rete, mentre Guardia di finanza, Polizia di Stato e Carabinieri avranno prevalentemente incarichi operativi. La Guardia di finanza, in particolare, ha incrementato la sorveglianza nei pagamenti delle scommesse: uno dei canali attraverso i quali si potrebbe riciclare denaro «sporco» è quello delle scommesse attraverso *broker* esteri.

Il numero delle segnalazioni pervenute all'Ufficio italiano dei cambi - abbiamo indicato anche le statistiche che ci ha fornito l'Associazione bancaria italiana - è pari a 15.572, il 94,02 per cento delle quali proviene dal sistema bancario. Pochissime segnalazioni provengono da altri ambiti. Ad esempio, le Poste italiane si sono limitate a 72 segnalazioni, mentre le imprese di assicurazioni a 50.

Secondo il procuratore antimafia Vigna, il settore degli intermediari non bancari potrebbe anche rivelarsi quello più insidioso da focalizzare e monitorare nell'economia di una concreta ed efficace azione di riciclaggio. All'inizio dell'indagine abbiamo espresso una preoccupazione in tal senso, confermataci anche nell'ultima audizione dai rappresentanti del CERADI, che hanno sottolineato l'esigenza di verificare altri settori, altri percorsi nei quali il riciclatore, il criminale finanziario avrebbe potuto svolgere la sua opera, rifiutando ormai del tutto - - prova ne sia l'esiguo numero di indagini effettuate dalla Direzione antimafia, dagli organi preposti al fenomeno dell'antiriciclaggio - - il settore finanziario e quello degli intermediari bancari.

I soggetti coinvolti in operazioni di riciclaggio conoscono ormai perfettamente le misure di contrasto adottate dal settore bancario e sono particolarmente abili e sofisticati nel cercare di eludere i controlli. Come è risultato dall'audizione del CERADI, i soggetti che pongono in essere operazioni illecite trovano continuamente altri canali di attività, oltre quelli attualmente già monitorati. Ed è proprio a tali canali che occorrerà porre maggiormente attenzione in futuro.

Sul problema delle segnalazioni esistono atteggiamenti diversi. L'Associazione bancaria italiana giudica soddisfacente il numero di 4.000 dichiarazioni di «sospettosità» e la Banca d'Italia conferma questa valutazione; la Guardia di finanza, invece, ritiene che le segnalazioni fatte sulla

scorta del sistema GIANOS - - ricordato e descritto molto bene dal senatore Cantoni - forniscano una massa di informazioni talmente vasta da rendere difficile l'individuazione di una reale operazione di riciclaggio. In pratica, la Guardia di finanza e il procuratore antimafia Vigna continuano a sollecitare segnalazioni sulla scorta dell'*intuitus personae*. Il funzionario di banca, conoscendo la clientela, è in grado di segnalare, con una certa approssimazione, la possibile operazione sospetta senza necessariamente avvalersi dell'ausilio di un sistema informatico che, pur fornendo dati in quantità, non è poi in grado di effettuare un discernimento sui numeri stessi. Si rischia di intasare gli organi preposti al controllo con una massa di informazioni difficilmente valutabile.

Un concreto supporto dell'azione di contrasto alla criminalità economica dovrebbe essere rappresentato - ritengo che sia un dato condivisibile da tutti - da una forte, incisiva, coordinata attività di *intelligence* sul territorio nazionale e all'estero. A tal fine sarebbe necessario un rafforzamento della collaborazione tra gli organismi investigativi antiriciclaggio (lo SCICO, il Nucleo speciale di polizia valutaria, le varie DIA) ed i servizi di informazione e di sicurezza. Si segnala che il recente decreto-legge n. 369 del 2001, in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale, ha istituito un apposito Comitato di sicurezza finanziaria che dovrebbe coordinare tutte le segnalazioni, le indicazioni e le rilevazioni da parte dei vari servizi che operano sul territorio.

Inoltre, la Commissione ritiene essenziale recepire nell'ordinamento italiano la direttiva comunitaria recentemente emanata, che ha esteso ai professionisti legali e ai notai la disciplina antiriciclaggio e tutti gli obblighi concernenti la registrazione delle operazioni, l'identificazione del soggetto e la segnalazione delle operazioni sospette.

Negli atti di compravendita, come è stato suggerito da più parti, vanno anche indicati i valori reali della transazione; attualmente, infatti, viene indicato il valore catastale. Sempre in relazione alle competenze dei notai, la Commissione fa propria la sollecitazione del procuratore nazionale antimafia a creare un organismo centrale che, attraverso un raccordo informatico, possa garantire la gestione centralizzata di tutte le informazioni in possesso dell'autorità di pubblica sicurezza in merito ai trasferimenti immobiliari.

Anche se ai sensi della legge n.310 del 1993 i notai hanno l'obbligo di segnalare ai questori il passaggio di proprietà degli immobili, di fatto il questore di Messina non conosce le transazioni relative ai trasferimenti immobiliari di Ravenna, di Latina o di Roma, per cui è in tale ottica che il procuratore antimafia ha suggerito la creazione del suddetto organismo centrale.

L'indagine conoscitiva ha sostanzialmente confermato l'opportunità di compiere uno specifico approfondimento dei rischi di riciclaggio connessi all'adozione della moneta unica europea. Dalle audizioni è venuta la conferma della necessità di tale indagine, anche se non è emersa un'indicazione specifica a modificare l'impianto della normativa antiriciclaggio - un giudizio positivo viene dato da tutti i soggetti - in vista dell'introdu-

zione dell'euro; tanto meno viene suggerita un'integrazione o una nuova normativa per il periodo della doppia circolazione monetaria. Ciò è stato confermato anche dal Comitato antiriciclaggio, dall'Ufficio italiano dei cambi e dalla Banca d'Italia. Nella bozza di documento conclusivo abbiamo riportato tra virgolette gli interventi dei soggetti auditi.

In ogni caso la Commissione ritiene opportuno affrontare alcune questioni che potrebbero garantire una maggiore efficacia ai presidi antiriciclaggio, anche in un'ottica di armonizzazione rispetto alla normativa europea vigente.

Al fine di aumentare innanzitutto i presidi contro il riciclaggio di denaro sporco, ma anche per allertare l'attenzione dei vari soggetti interessati, la Commissione ha voluto porre in evidenza alcune indicazioni che sono emerse come importanti. In primo luogo, la felice concomitanza tra le preoccupazioni sottolineate dalla Commissione sin dall'inizio e il quasi contestuale varo da parte della Comunità europea della direttiva concernente la «Prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite», che prevede l'obbligo della segnalazione per professionisti legali e notai, oltre che per gli intermediari finanziari.

La Commissione sottolinea con soddisfazione la coincidenza di vedute con le autorità comunitarie nel coinvolgere questi nuovi soggetti, per cui non può che decisamente auspicare che, una volta conclusa la procedura comunitaria, il Governo italiano predisponga in tempi rapidi il recepimento della citata direttiva.

In secondo luogo, la Commissione valuta positivamente l'estensione della disciplina antiriciclaggio, disposta dal decreto legislativo n. 374 del 1999, anche ad attività non finanziarie, giudicando opportuno il coinvolgimento degli operatori di settori commerciali che possono essere utilizzati a fini di riciclaggio, perché si realizza o l'accumulazione o il trasferimento di ingenti disponibilità economiche e finanziarie. Il coinvolgimento di tali categorie costituisce la strada principale per sottrarre progressivamente alla criminalità organizzata settori utilizzati per riciclare denaro «sporco». La Commissione condivide gli accenti preoccupati espressi nel corso delle audizioni per la mancata emanazione dei regolamenti applicativi con riferimento al citato decreto legislativo n. 374 del 1999. Pertanto, ritiene fondamentale una rapida attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo, anche in vista della definitiva entrata in vigore della moneta unica.

In terzo luogo, la Commissione ribadisce l'importanza di garantire la piena operatività dell'Anagrafe dei rapporti di conto e di deposito, prevista dalla legge n. 413 del 1991. Dopo dieci anni ancora non abbiamo l'Anagrafe dei conti e dei depositi.

In quarto luogo, la Commissione sollecita il rafforzamento della collaborazione tra gli organismi investigativi antiriciclaggio e i servizi di informazione e sicurezza.

In conclusione, la Commissione è consapevole della straordinarietà dell'attuale momento storico. Il passaggio dalla lira all'euro è un passag-

gio epocale che necessita della massima attenzione da parte degli organi preposti all'ordine pubblico, ma anche da parte del legislatore. La Commissione esprime la convinzione che le esigenze di contrasto e di sconfitta delle grandi e organizzazioni criminali, nazionali ed internazionali, impongano un'indicazione di priorità che metta al primo posto il bisogno di legalità, sicurezza e trasparenza, rispetto a considerazioni, pur meritevoli di attenzione, di ordine strettamente garantistico.

Questo è il documento che mi permetto di sottoporre alla Commissione e sul quale sarebbe opportuno che la Commissione esprimesse un parere nell'ambito di un dibattito. Al termine, verrà posto ai voti il documento con le eventuali modifiche che dovessero emergere dalla discussione.

Ricordo a tutti i presenti che la validità del documento dipende in primo luogo dalla tempestività. Anche se l'euro entra in circolazione il 1° gennaio e il periodo che si ritiene cruciale va dal 1° gennaio al 28 febbraio, è evidente l'importanza di fornire il prima possibile indicazioni precise agli operatori del settore. Tra l'altro, se fosse possibile completare l'*iter* dell'attività svolta con l'approvazione di questo documento, avrei piacere di convocare una conferenza stampa, con la presenza di un rappresentante per Gruppo politico e dei due Vice Presidenti, per portare a conoscenza di tutta l'opinione pubblica l'importante lavoro svolto dalla Commissione.

CANTONI (FI). Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse la sua relazione che ha ripercorso l'*iter* di indagine svolto dalla Commissione. Mi sembra che la bozza di documento conclusivo fornisca puntuali indicazioni sui fenomeni di riciclaggio che si potrebbero determinare con l'introduzione dell'euro a partire dal 1° gennaio prossimo.

Ritengo particolarmente rilevante la raccomandazione di dare rapida attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 374 del 25 settembre 1999. Dichiaro sin d'ora di condividere pienamente il testo che lei ha sottoposto al nostro esame.

TURCI (DS-U). Signor Presidente, apprezzo il modo in cui lei ha ripercorso nella bozza di documento conclusivo l'*iter* delle diverse audizioni che si sono svolte, nonché lo sforzo di sintesi e di descrizione delle problematiche che attengono al tema dell'indagine. Tuttavia, mi sembra opportuno rilevare alcuni passaggi, per noi dirimenti, che non ci consentono di esprimere un consenso pieno al testo, almeno nella formulazione attuale.

Innanzitutto, non condividiamo il giudizio secondo il quale il recente provvedimento relativo al rientro dei capitali dall'estero possa essere influente ai fini di un rischio di accentuazione, di incremento delle operazioni di riciclaggio di denaro. Bisogna in primo luogo – del resto lo si evince anche dalla relazione – considerare il contesto temporale particolare in cui tale provvedimento trova attuazione. È evidente che una vera e propria alluvione di cambi e di operazioni che andranno ad investire

gli intermediari creditizi, nella nebbia generale che verrà a determinarsi per la massa enorme di operazioni bancarie collegate all'introduzione della nuova valuta, renderà più difficile identificare possibili operazioni sospette.

In un momento in cui il sistema creditizio è già invaso da tante operazioni di *changeover*, è chiaro che aumenta di per sé il rischio che si approfitti dell'occasione di un numero indefinito di operazioni di rientro, o comunque di regolarizzazione anche senza rientro di capitali detenuti all'estero, per operazioni di riciclaggio.

Voglio anche ricordare le osservazioni puntuali che abbiamo manifestato in Aula relativamente alla conversione del decreto-legge relativo all'introduzione dell'euro, che vengono, tra l'altro, rafforzate proprio dalla lettura del documento relativo ai suggerimenti della Banca centrale europea in materia di operazioni di cambio dalle varie valute nazionali alla valuta europea. Per esempio, la Banca centrale europea ha raccomandato l'uso dei conti bancari e di evitare i rapporti con clienti occasionali. Una delle nostre osservazioni, non certo l'unica relativamente al provvedimento sul rientro dei capitali dall'estero, che viene anche definito «rimpatrio», era che non si prevedesse l'obbligo di compiere le operazioni presso le banche abituali. Risulta così possibile, sulla base della normativa approvata, che il rientro dei capitali avvenga attraverso banche rispetto alle quali l'operatore che effettua l'operazione non è conosciuto. Ciò determina un più difficile ricorso all'utilizzazione normale della normativa antiriciclaggio, sommersa da una tale miriade di operazioni da rendere estremamente difficile anche l'*intuitus personae*, che potrebbe consentire di identificare meglio un'operazione di rientro di capitali non coerente con le previsioni della legge.

Pertanto, non condividiamo il passaggio secondo cui, facendo riferimento anche ad opinioni manifestate da alcuni degli interlocutori che abbiamo ascoltato, l'attuazione del decreto-legge recentemente convertito non avrebbe rilevanza ai fini del riciclaggio.

Un'altra osservazione è relativa alla condivisione, espressa nella bozza di documento, del suggerimento avanzato dal Consiglio nazionale del notariato in materia di tassazione delle vendite di immobili. Nel corso dell'audizione del Consiglio nazionale del notariato ebbi modo di dire che si voleva trasformare una *minimum tax* in una *maximum tax*. In pratica, si suggerisce di accogliere la proposta dei notai con riferimento ai valori catastali ed escludere ogni altra possibilità di tassazione per valori ulteriori che fossero intervenuti nell'acquisto del bene immobile. Riteniamo che tale principio andrebbe quantomeno discusso in un contesto più ampio di riordino e di riforma del sistema fiscale, che tra l'altro il Governo ha annunciato di voler esaminare.

Non posso, infine, non notare una contraddizione. Le conclusioni del documento tendono a sottolineare in maniera esplicita, anche se forse in maniera eccessiva, che di fronte ad un'alternativa tra le esigenze di contrasto e di definitiva sconfitta delle grandi organizzazioni criminali e

quelle, pur meritevoli di attenzioni, di ordine garantistico, si debbano far prevalere le prime.

Ora, signor Presidente, anche se si può convenire su questo punto di vista, vorrei ricordare che è proprio questa maggioranza ad aver recentemente approvato una legge in materia di rogatorie internazionali che va esattamente nella direzione opposta, con effetti già misurabili nell'ambito di alcuni processi in corso. È una contraddizione troppo evidente per non essere rilevata e per non chiedere alla maggioranza di chiarire il suo vero orientamento su temi di tale importanza.

PRESIDENTE. Senatore Turci, le assicuro che con riferimento al decreto-legge n. 350 del 2001 è stata nostra cura non privilegiare alcuna delle interpretazioni o posizioni espresse dalle varie personalità che hanno partecipato ai nostri lavori. L'indagine conoscitiva si è limitata solamente a recepire quanto riferito dai soggetti auditi. Proprio per non enfatizzare la questione, ho evitato di riportare testualmente gli interventi della Guardia di finanza. Possiamo anche cercare di sfumare qualche passaggio, ma non possiamo non tener conto delle indicazioni dei vari soggetti intervenuti. È un'impostazione che si può anche non condividere, però è un nostro preciso compito dare contezza di quanto è emerso dalle audizioni.

Lei ha poi sostenuto di non condividere il passaggio in cui la Commissione dichiara di condividere la tesi avanzata dai notai. In realtà, è una tesi condivisibile. Il pagamento della sola imposta sulla rendita catastale di fatto inibisce l'accertamento. Basta pagare quell'imposta per non andare incontro ad alcun accertamento. Vogliamo che le cose restino così o si preferisce introdurre un cambiamento?

La mia speranza è che quest'indagine conoscitiva, similmente a quanto è accaduto nella precedente legislatura, incontri il favore dell'unanimità dei colleghi, in modo da costituire un reale contributo per l'intera comunità. Nella scorsa legislatura, dall'indagine relativa al federalismo fiscale – lo ricordo ai senatori Castellani e Bonavita allora presenti – alla fine emerse, anche in conferenza stampa, un totale accordo sulle tesi relative al federalismo fiscale.

Infine, credo sia bene ricordare il ruolo politico e gli obiettivi alla base dell'attività della Commissione. Ricordo infatti che l'indagine è stata sollecitata, più che da ragioni contingenti, dalla sensibilità manifestata dall'intera Commissione su questi temi. Alla luce di quella sensibilità, la Commissione è chiamata a raggiungere un primo obiettivo anche se, in ogni caso, sarà il Governo ad esprimere in un secondo momento il suo orientamento al riguardo. Si vorrebbe garantire legalità e trasparenza, ma soprattutto mettere in campo tutti gli strumenti operativi possibili per contrastare efficacemente fenomeni di questo genere.

Senatore Turci, per quanto riguarda la parte relativa ai notai, si potrebbe considerarla come proposta e non come condivisione; per la parte relativa al decreto-legge n.350 del 2001, ci si potrebbe limitare a riportare esclusivamente quanto detto dai soggetti auditi evitando di esprimere giudizi sul decreto in questione. Non vi era intenzione alcuna di esprimere un

giudizio al riguardo, tant'è che abbiamo addirittura evitato di mettere tra virgolette le dichiarazioni della Guardia di finanza, dell'Ufficio italiano dei cambi che, come ricorderà il senatore Turci, in Aula ho invece evidenziato. Non mi sembrava la sede adatta per riportare il supporto della Guardia di finanza *ad adiuvandum* di una tesi, anche se tutti i soggetti nell'occasione hanno manifestato quell'opinione.

Per quanto riguarda infine le conclusioni che emergono alla fine nel documento, ritengo che debbano essere necessariamente condivise da tutti, altrimenti non si va avanti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Mi limito ad un breve intervento sulla bozza di documento conclusivo illustrata dal Presidente. Sono particolarmente d'accordo sulle conclusioni che emergono dal documento. Intanto, sottolineo la concretezza del documento e l'autorevolezza della Commissione e del Presidente nel condurre in porto l'indagine conoscitiva. Vi sono diversi metodi per affrontare indagini conoscitive così specifiche. Si possono preferire metodi che rilevano questioni di principio oppure altri che entrano nella sostanza attraverso proposte concrete, come si evince dalla bozza di documento conclusivo che è stata predisposta. Condivido pienamente la metodologia di lavoro scelta. Anzi, mi auguro che tale modalità di lavoro caratterizzi anche in futuro l'attività della Commissione, soprattutto quando verranno trattati temi particolarmente rilevanti dal punto di vista fiscale.

Condivido l'analisi secondo la quale il problema del riciclaggio non è legato soltanto a mere questioni di ordine economico-finanziario volte a ridurre l'incidenza di fenomeni come quelli del riciclaggio o della ricettazione. Bisogna tener conto anche di fenomeni che hanno una portata molto più ampia. Basta pensare alle conseguenze derivanti dai fatti dell'11 settembre scorso in America che, pur non rientrando nell'ambito di competenza specifica della Commissione, in un'ottica più generale rivestono indubbiamente un'importanza decisiva.

Ritengo che proprio le conclusioni del documento debbano essere mantenute, perché costituiscono il succo dell'importante lavoro di sostanza svolto dalla Commissione. Per essere concreti e propositivi è necessario fare scelte di priorità. Mi rendo conto che si possono anche valutare diversamente questioni che attengono alla legalità, alla sicurezza e alla trasparenza, con riferimento a necessità di ordine garantistico, però le scelte vanno fatte e in quest'ottica condivido pienamente gli indirizzi che la Commissione intende adottare, anche in risposta alle indicazioni emerse dalle varie categorie interessate, fortemente legati ad una specifica attività legislativa. Vanno individuate alcune priorità ed è nostro compito, anche per il mandato elettorale che ci è stato conferito, portarle avanti e garantirne realmente l'attuazione. Ringrazio, anche a nome del Gruppo Lega Nord, il Presidente per l'apporto che ha saputo dare al lavoro compiuto dalla Commissione.

SALERNO (AN). Anch'io ringrazio a nome del Gruppo Alleanza Nazionale il Presidente e virtualmente tutti gli assenti per l'importante contributo offerto ai lavori della Commissione. Rivolgo un particolare ringraziamento a tutti gli ospiti che sono intervenuti fornendo ognuno indicazioni e chiarimenti importanti per il prosieguo dell'attività di indagine, primo fra tutti il procuratore nazionale antimafia Vigna.

Il documento al nostro esame esprime la volontà della Commissione, alla quale faceva riferimento il Presidente, di contribuire a rendere più sicuro il passaggio alla nuova valuta.

Credo che sia un documento storico, non solo per l'introduzione dell'euro, ma anche per la partecipazione che maggioranza ed opposizione hanno assicurato nel tentativo di acquisire una maggiore comprensione del fenomeno. Nel corso della discussione è emerso persino qualche suggerimento utile ai fini di modifiche normative. Lo stesso procuratore nazionale antimafia ha fornito alcune indicazioni, grazie alle quali è stato possibile presentare uno specifico emendamento.

Esprimo, dunque, la mia completa soddisfazione nel rendermi conto che il lavoro svolto da parte della Commissione non solo è importante in quanto tale, ma anche di estrema utilità per i risultati che permette di raggiungere.

CASTELLANI (MAR-DL-U). Signor Presidente, anch'io voglio ringraziarla per lo sforzo di sintesi che ha compiuto rispetto ad un documento che certamente rispecchia in larghissima parte quanto è emerso nel corso delle audizioni.

Personalmente mi sento di non condividere l'intero documento, soprattutto per l'apprezzamento manifestato al decreto-legge n. 351 del 2001, relativo al rientro dei capitali dall'estero. Ho già avuto modo di esprimere qualche perplessità al riguardo, soprattutto con riferimento ai contenuti dell'indagine stessa. Pertanto, non posso condividere pienamente e dunque recepire il documento nel testo proposto.

Inoltre, ritengo che sarebbe utile menzionare alcune preoccupazioni espresse dai rappresentanti della LUISS circa l'entità stessa delle segnalazioni. Nel corso di quell'audizione, si sostenne che l'eccessiva segnalazione finisce in effetti per confondere il reato stesso.

Da questo punto di vista non so quale risposta sia possibile dare, ma certo sarebbe utile un riferimento a tale preoccupazione.

PRESIDENTE. Penso di poter riassumere i vari interventi sottolineando un complessivo accordo sull'impianto generale del documento.

Per quanto riguarda l'ultima parte, prendo atto della considerazione politica espressa dal senatore Turci, che però non altera il contenuto del documento. Con riferimento al passaggio sul mercato immobiliare, propongo di togliere qualsiasi giudizio di condivisione dei suggerimenti del Consiglio nazionale del notariato.

TURCI (*DS-U*). Forse la Commissione potrebbe limitarsi a registrare il suggerimento dato dai notai.

CASTELLANI (*MAR-DL-U*). Si potrebbe suggerire – la necessità di un'accelerazione del processo di aggiornamento dei valori catastali.

CANTONI (*FI*). Condivido il suggerimento del senatore Castellani, anche perché non spetta certo alla Commissione invitare a dichiarare nel rogito il valore reale.

PRESIDENTE. Resta comunque un'obiezione avanzata dal senatore Turci in merito al decreto-legge sul rientro dei capitali dall'estero. Credo sia opportuno trovare una formulazione che tenga conto di quanto è emerso dalle varie audizioni.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, noi stessi abbiamo evitato di instaurare un contraddittorio con i soggetti che sono stati interpellati sull'argomento; altrimenti si sarebbe potuto ricordare un documento della Guardia di finanza, depositato presso la Commissione finanze della Camera, che tratta specificamente il tema del rimpatrio dei capitali.

Ora, proprio per evitare di aprire un contrasto che porterebbe il nostro Gruppo a ribadire tutte le sue posizioni in merito a quel provvedimento, ritengo che l'unica soluzione possibile sia di ignorare l'argomento.

Non è necessario richiamare nel documento tutto ciò che è stato detto. Per esempio, come ricordava prima il senatore Castellani, la sua relazione propone una soluzione opposta alla tesi sostenuta da parte dei rappresentanti del CERADI. In effetti, mentre il professor Visentini e i suoi colleghi ritenevano preferibile fare riferimento alle registrazioni piuttosto che alle segnalazioni, dal momento che poi i normali organi ispettivi possono in qualunque momento consultare le carte che risultano tutte registrate; lei, nella conclusione, perviene addirittura ad una tesi opposta, vale a dire che, anche a costo di creare qualche problema in più dal punto di vista delle garanzie dei cittadini, si ritiene preferibile mantenere qualche aggravio in più pur di combattere la criminalità.

Se vogliamo giungere ad una votazione unanime sul documento conclusivo, sarebbe opportuno eliminare qualsiasi riferimento a quel provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Castellani, non ritengo utile presentarsi divisi ad una conferenza stampa, con il rischio di dare luogo ad una polemica che vanificherebbe il lavoro svolto dall'intera Commissione.

BRUNALE (*DS-U*). È per questo che la proposta del senatore Turci ha un senso, signor Presidente.

KAPPLER (*AN*). Credo che sia nello spirito che ha caratterizzato il lavoro di predisposizione del documento cercare di trovare un punto di in-

contro sul quale tutti possano trovarsi d'accordo, in modo da presentarsi all'esterno con una posizione omogenea. Pertanto, ritengo che si possa tutto sommato accogliere la proposta del senatore Turci. Si tratta pur sempre di una sintesi rispetto alla quale è preferibile sacrificare qualche punto di vista pur di arrivare ad un documento finale condiviso, in modo da presentare all'esterno un lavoro svolto unitariamente dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dal momento che l'argomento è stato trattato incidentalmente e, dunque, la sostanza del documento non ne risulterebbe alterata, concordo sulla proposta di eliminare il riferimento al decreto-legge n. 350 del 2001 in modo da arrivare ad una votazione unitaria del documento. Pertanto si intende eliminato il paragrafo che va dalle parole «Nel corso dell'indagine conoscitiva», fino alle parole «svolta da parte della medesima persona».

TURCI (*DS-U*). Riformuliamo la parte che fa riferimento ai notai, non facendo riferimento alla loro proposta. Sarebbe preferibile dire soltanto che in questo contesto emerge l'opportunità di accelerare i processi di revisione dei valori catastali, senza alcun riferimento a modifiche normative.

PRESIDENTE. Potremmo dire che da più parti emerge l'esigenza di favorire, negli atti di compravendita, l'indicazione dei valori reali della transazione.

CANTONI (*FI*). Non credo che si possa fare riferimento ai valori reali della transazione, perché in tal caso sembrerebbe quasi che la Commissione è consapevole che i valori non sono reali. Si potrebbe semplicemente dire che si auspica una rivalutazione dei parametri.

PRESIDENTE. Se non vi è alcun riferimento al problema, come si può auspicarne la soluzione?

TURCI (*DS-U*). Piuttosto che fare riferimento alla proposta dei notai, si potrebbe soltanto trarre spunto da quell'audizione per elaborare un nostro suggerimento. In fondo la richiesta dei notai non è stata nel senso di rivedere i valori catastali, anche se di fatto dai loro interventi si evidenziava la necessità di avvicinare i valori reali a quelli nominali.

SALERNO (*AN*). Si potrebbe dire che la Commissione auspica una veloce revisione dei valori catastali al fine di evitare che si diffonda il fenomeno delle indicazioni non reali.

PRESIDENTE. In considerazione delle varie posizioni espresse ritengo che si potrebbe modificare il testo nel modo seguente: «Atteso che si è registrato il suggerimento a favorire l'indicazione negli atti di compravendita dei valori reali delle transazioni immobiliari, occorre pren-

dere atto che attualmente, in ragione dell'applicabilità dei coefficienti catastali per la determinazione del valore fiscale, le transazioni immobiliari si prestano frequentemente a parziale occultamento dei corrispettivi. Si esprime pertanto l'auspicio di una revisione del meccanismo automatico di determinazione del valore fiscale delle transazioni, con l'obiettivo di avvicinare, quanto più possibile, tale ultimo valore a quello di mercato».

SALERNO (AN). Concordo con la proposta del Presidente.

CASTELLANI (Mar-DL-U). Sono anch'io favorevole a tale soluzione.

TURCI (DS-U). Sono d'accordo con la proposta avanzata dal Presidente.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento conclusivo, nel testo emendato.

È approvato.

Dichiaro pertanto conclusa l'indagine conoscitiva.

I lavori terminano alle ore 16,40.